



AVEVA INVITATO GLI IMPRENDITORI A RIBELLARSI

Calabria, ferito dalle cosche il farmacista antiracket

- L'attentato a colpi di pistola a Reggio
- Ferito a una gamba spara e mette in fuga il sicario



- Un anno fa in piazza con le associazioni contro il pizzo
- Don Ciotti: è necessario rompere il silenzio

MARINO A PAGINA 12

Denunciò il racket Ferito dalle cosche

Reggio Calabria, i killer volevano uccidere

DA REGGIO CALABRIA
DOMENICO MARINO

«**D**avanti al grave episodio che ha visto vittima il farmacista calabrese è necessario rompere il silenzio, avere il coraggio della denuncia seria, documentata che deve essere affiancata dalla forza della proposta che insieme alle forze dell'ordine, alla magistratura, e quella parte trasparente delle istituzioni, cittadini e associazioni dobbiamo portare». Don Luigi Ciotti non lascia solo Tiberio Bentivoglio, titolare d'una farmacia di Reggio Calabria e impegnato in prima linea proprio con Libera e nell'antiracket, gambizzato ieri mattina a colpi di pistola. «Il cambiamento ha bisogno del noi,

Tiberio Bentivoglio, titolare di una farmacia, è riuscito a mettere in fuga il

sicario sparando in aria

del contributo di tutti che si fonda su un impegno quotidiano dal quale nessuno deve ritenersi esente», ha aggiunto il presidente dell'associazione antimafia Libera. Bentivoglio è stato ferito da un colpo di pistola che lo ha raggiunto a un polpaccio mentre stava salendo sul suo furgone. Ma sono stati quattro, complessivamente, i proiettili esplosi da una pistola calibro 7,65. Uno si è fermato nello zaino impedendogli di colpirlo al torace e quindi probabilmente salvandogli la vita, uno ha forato la fiancata del mezzo, un altro non è andato a segno e l'ultimo lo ha ferito alla gamba. Bentivoglio, che aveva con sé una pistola legalmente detenuta, ha sparato alcuni colpi in aria mettendo in fuga il sicario.

L'agguato è stato compiuto in lo-





calità Ortì, nell'entroterra reggino, dove Bentivoglio possiede un piccolo appezzamento di terreno dove ogni tanto si reca. Agli agenti della squadra mobile reggina, che conducono le indagini, ha raccontato di avere sentito alcuni colpi d'arma da fuoco e poi una fitta ad una gamba. Bentivoglio è stato medicato in ospedale: le sue condizioni non sono gravi.

Nel 1992 denunciò i presunti autori di un furto compiuto nel suo negozio dopo che aveva rifiutato di pagare il pizzo. Si tratta d'un elemento centrale nell'inchiesta, che già ieri pomeriggio sembra avere raggiunto una certezza importante: chi ha sparato voleva uccidere Bentivoglio, il quale si è salvato per puro caso. L'ipotesi più accreditata quale movente dell'attentato è proprio il suo impegno contro il crimine e il racket soprattutto. Dopo avere denunciato i suoi estortori ha subito una serie

di attentati, l'ultimo nel 2008, ma ha continuato a rifiutare di piegarsi e pagare le mazzette, proseguendo nel suo impegno per la legalità. Titolare della "Sanitaria Sant'Elia", l'imprenditore è socio di Libera ed è stato uno dei promotori di "Reggio Libera Reggio", un'associazione che si oppone alla morsa del pizzo e alla pressione della 'ndrangheta in generale. Nell'aprile del 2010, durante una manifestazione proprio di Libera svoltasi a Reggio, è stato il primo commerciante a ricevere il logo di Reggio libera Reggio. Il suo impegno, però, non ha provocato la riscossa delle coscienze che si sperava e che meritava tra gli imprenditori e i commercianti, restando troppo isolato. Ieri, però, dopo l'agguato, è giunto il solito diluvio di reazioni, attestati di solidarietà e riconoscimenti al merito per l'impegno in prima linea di Tiberio Bentivoglio.

